



COMUNE DI MAROSTICA
PROVINCIA DI VICENZA

**LAVORI DI CONSOLIDAMENTO DEI
CEDIMENTI STRADALI IN VIA BEATO
LORENZINO, IN VIA PEDALTO
E IN VIA PRANDI**

- PROGETTO ESECUTIVO -

TITOLO ELABORATO:

RELAZIONE DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

DATA:

OTTOBRE 2017

IL RELATORE:

ing. Piero
DARTENI

COMMITTENTE:

Comune di
MAROSTICA

Revisione

Data

Descrizione



1. PREMESSA

Su incarico del **Comune di Marostica** il sottoscritto ha redatto la seguente relazione tecnica in merito agli interventi di consolidamento di alcuni dissesti idrogeologici che hanno interessato alcuni tratti della viabilità del Comune di Marostica:

- 1) Via Beato Lorenzino;
- 2) Via Pedalto, parte ovest;
- 3) Via Pedalto, parte est;
- 4) Via Prandi.

La presente relazione è stata redatta al fine di verificare l'esclusione o meno dell'istanza dalla procedura di valutazione d'incidenza ambientale, così come previsto dall'allegato A alla DGR 2299/2014, con particolare riferimento al paragrafo 2.2., dove si richiede di allegare alla dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza (*modello E*), una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza.

Gli aspetti di maggiormente significativi verranno considerati separatamente per ogni intervento in esame, con l'intento di valutare al meglio le ripercussioni sull'ambiente in cui si inseriscono.

2. RETE NATURA 2000

Il concetto di biodiversità, e le problematiche relative alla progressiva perdita di diversità biologica a causa delle attività umane sono diventati oggetto di numerose convenzioni internazionali a partire dagli anni '80. Nel 1979 con la **Direttiva 79/409/CEE** concernente la conservazione degli uccelli selvatici, nota come direttiva "Uccelli", erano state istituite le ZPS (Zone a Protezione Speciale), aree con presenza di habitat indispensabili a garantire la sopravvivenza e la riproduzione degli uccelli selvatici nella loro area di distribuzione. Con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità del '92, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di "anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici". In tale ottica, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato la **Direttiva 92/43/CEE** relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nota come direttiva "**Habitat**". Essa prevedeva che lo Stato membro individuasse dei *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)*, con le caratteristiche fissate dagli allegati della direttiva, che insieme alle aree già denominate come *Zone di protezione speciale (ZPS)*, andassero a costituire la rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), denominata **Rete Natura 2000**. La tutela della biodiversità è stata quindi riletta a scala geografica maggiore, e l'approccio conservazionistico rivolto alle singole specie minacciate è stato integrato ed affiancato da azioni volte alla tutela di tutta la diversità biologica, nelle sue componenti: genetica, di specie e di ecosistemi.

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio



dell'Unione Europea per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica. Le aree denominate ZSC e ZPS, complessivamente garantiscono la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e specie del continente europeo particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione. Al di là del numero e della tipologia degli organismi protetti, la rete Natura 2000 permette agli Stati membri di applicare il concetto innovativo di tutela della biodiversità riconoscendo l'interdipendenza di elementi biotici, abiotici e antropici nel garantire l'equilibrio naturale in tutte le sue componenti. I due tipi di aree, SIC e ZPS, possono essere distinte o sovrapposte a seconda dei casi. L'impegno coordinato dell'Unione e degli Stati Membri nella costruzione della Rete Natura 2000 applica il carattere intrinsecamente transfrontaliero della tutela della biodiversità, quale patrimonio genetico, specifico ed ecosistemico non limitato al territorio di una singola nazione.

Attraverso il concetto di rete, l'attenzione è rivolta alla valorizzazione della funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali: vengono considerati non solo lo stato qualitativo dei siti, ma anche le potenzialità che gli habitat ricadenti al loro interno hanno di raggiungere un livello di maggiore complessità.

Pertanto si considerano anche siti degradati in cui tuttavia gli habitat hanno conservato l'efficacia funzionale e sono in grado di tornare verso forme più complesse.

La conservazione degli habitat seminaturali riconosce il valore di aree, quali quelle con attività di agricoltura tradizionale, con boschi utilizzati, con pascoli, in cui la presenza dell'uomo ha contribuito a stabilire un equilibrio ecologico. Per gli obiettivi di gestione dei siti Natura 2000, la direttiva Habitat è chiara nel favorire lo sviluppo sostenibile, attuato attraverso l'integrazione della gestione delle risorse naturali con le attività economiche e le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono al loro interno.

La peculiarità della rete Natura 2000 è basata su un sistema di territori correlati da legami funzionali. La coerenza ecologica della rete è assicurata dalla gestione integrata di ogni sito, non in considerazione dello Stato membro di appartenenza, ma in quanto parte integrante del sistema. Si mira così a garantire a livello europeo la presenza e distribuzione degli habitat e delle specie considerate. La rete Natura 2000 non è dunque un semplice assemblaggio di siti, ma il risultato di una selezione di aree che, pur non essendo sempre realmente collegate, contribuiscono per ciascun habitat e ciascuna specie al raggiungimento della coerenza complessiva della rete all'interno del continente europeo. In tale ambito si inserisce l'individuazione e la conservazione degli elementi del paesaggio significativi per la fauna e la flora selvatiche: i corsi d'acqua con le relative sponde, le siepi e i muretti a secco quali sistemi tradizionali di delimitazione dei campi. Si tratta di elementi che per la loro struttura sono funzionalmente essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica, lo scambio genetico delle specie selvatiche (corridoi ecologici).



3. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze negative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat", allo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti "non" direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si deve applicare sia a progetti che interessano direttamente i Siti di Importanza Comunitaria, sia a progetti che anche indirettamente possano avere un qualche effetto su tali siti, essa rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, entrando nel contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

4. PRESENZA DI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Per quanto riguarda la valutazione in merito agli interventi in progetto, si intende presentare una istanza di non necessità di Valutazione di Incidenza, in considerazione a quanto riportato all'art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee: “la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000”.

Data l'ubicazione delle aree di studio, e considerata la tipologia delle opere da realizzare, si è fatto riferimento a quanto riportato al *Par. 2.2 dell'Allegato A della DGR n. 2299 del 9 Dicembre 2014*:

“2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI PER I QUALI NON È NECESSARIA LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA”.

4.1. Ubicazione siti Natura 2000 rispetto a via Beato Lorenzino

L'area in via Beato Lorenzino è ubicata all'interno del centro urbano di Marostica.

Rispetto ai siti Natura 2000 posti nel territorio, la zona di intervento si colloca ad una distanza di

- Circa **3.2 Km**, dal SIC e ZPS IT3260018 “Grave e zone umide del Brenta”;
- Circa **7.5 Km**, dal SIC e ZPS IT3230022 “Massiccio del Grappa”;
- Circa **10 Km**, dal SIC IT3220002 “Granezza”.

Per maggiori dettagli si rimanda alla figura di seguito riportata.

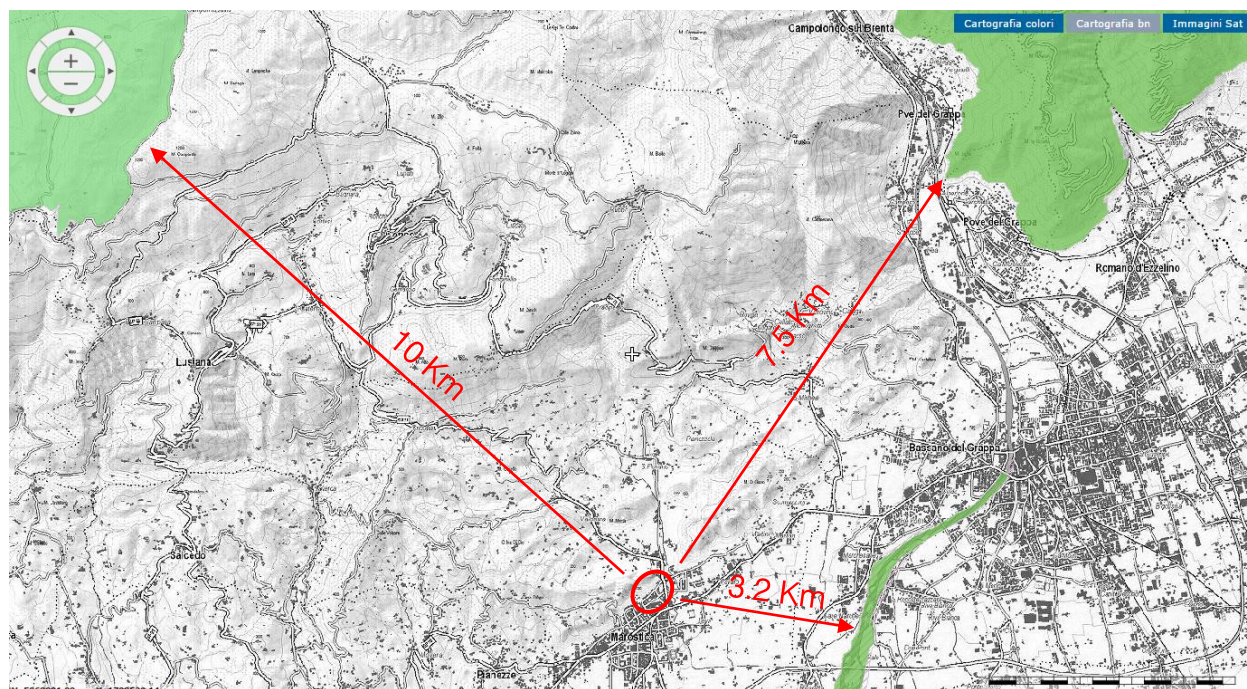


Figura 1 - Estratto Carta Tecnica Regionale con indicazione delle aree SIC e ZPS rispetto agli interventi in Via Beato Lorenzino.

4.2. Ubicazione siti Natura 2000 rispetto a via Pedalto

Gli interventi in via Pedalto sono localizzati in un contesto agricolo-naturale, lungo le pendici collinari che salgono verso l'Altopiano di Asiago. Anche in questo caso si rilevano notevoli distanze tra i siti Natura 2000 e le aree di intervento (Pedalto ovest ed est).

Rispetto ai siti di tutela posti nel territorio, la zona di intervento si colloca ad una distanza di:

- Circa **6.5 Km**, dal SIC e ZPS IT3260018 "Grave e zone umide del Brenta";
- Circa **8 Km**, dal SIC e ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa";
- Circa **6.5 Km**, dal SIC IT3220002 "Granezza".

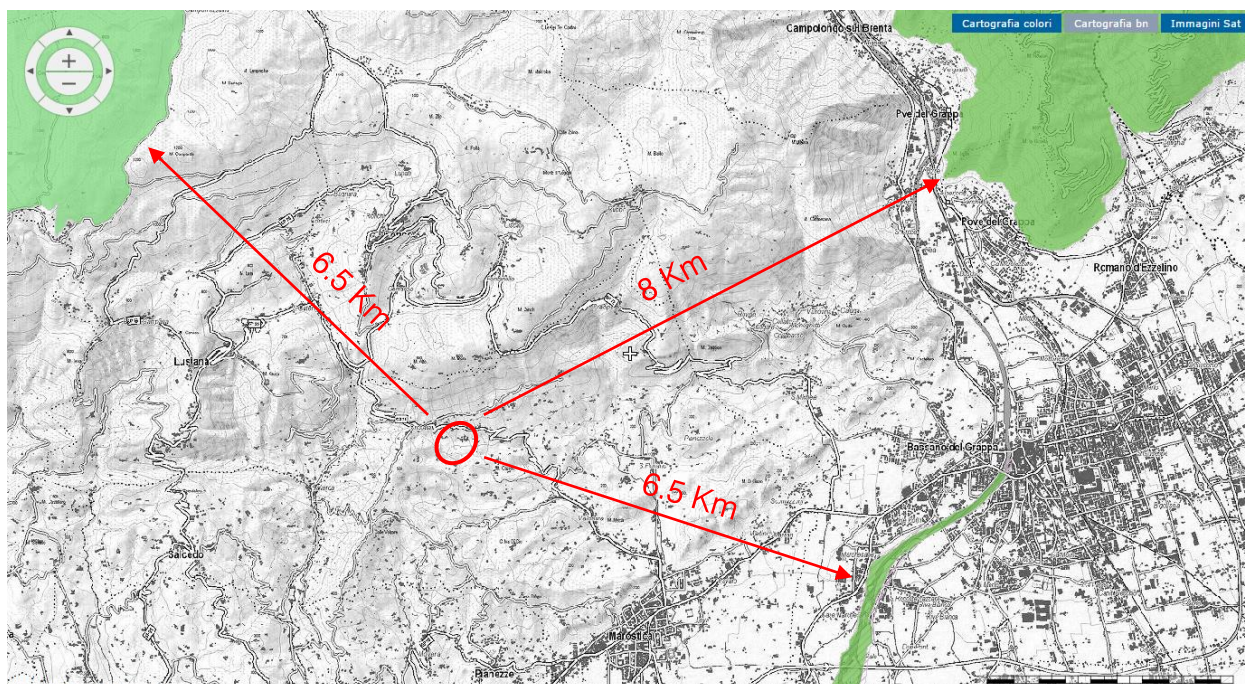


Figura 2 - Estratto Carta Tecnica Regionale con indicazione delle aree SIC e ZPS rispetto agli interventi in Via Pedalto



4.3. Ubicazione siti Natura 2000 rispetto a via Prandi

Gli interventi in via Prandi sono localizzati in sinistra idrografica di una vallecola laterale alla Val d'Inverno. Rispetto ai siti di tutela posti nel territorio, la zona di intervento si colloca ad una distanza di:

- Circa **5.7Km**, dal SIC e ZPS IT3260018 "Grave e zone umide del Brenta";
- Circa **8.7 Km**, dal SIC e ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa";
- Circa **8.1 Km**, dal SIC IT3220002 "Granezza".

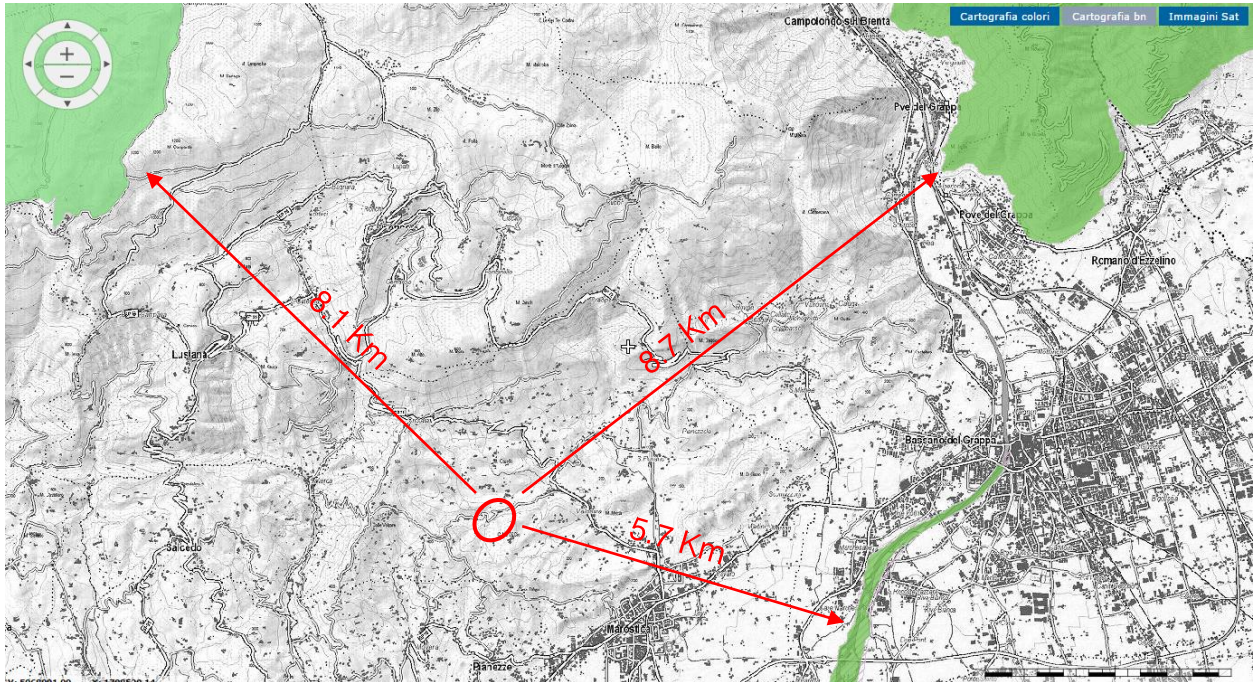


Figura 3 - Estratto Carta Tecnica Regionale con indicazione delle aree SIC e ZPS rispetto agli interventi in Via Prandi



5. UBICAZIONE DEGLI INTERVENTI

5.1. Intervento in Via Beato Lorenzino

L'area si colloca appena fuori dal centro città, in direzione nord est, alla base del promontorio collinare in cui è ubicato il convento S. Sebastiano.

La sistemazione interessa il muro in sasso presente all'inizio di via Beato Lorenzino, nel versante a monte della stessa. Per maggiori dettagli si rimanda all'estratto, non in scala, della Carta Tecnica Regionale.

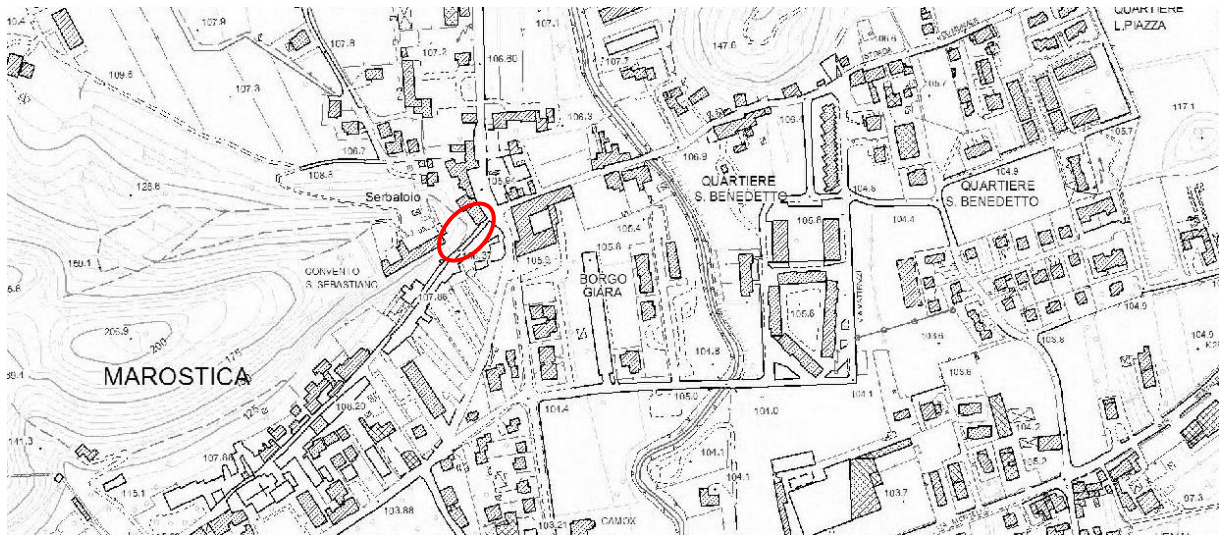


Figura 4 - Estratto non in scala della Carta Tecnica Regionale, con cerchio rosso si evidenzia l'area di intervento in via Beato Lorenzino

5.2. Intervento in Via Pedalto, parte ovest

Località Pedalto è ubicata lungo la dorsale pedecollinare che sale verso l'Altopiano di Asiago, nella parte alta della valle denominata "Val del Costolo", ad una quota di circa 360 m slm. Più in dettaglio, la strada oggetto di intervento è quella che dall'abitato di Pedalto sale in direzione ovest attraversando la vallecola secondaria denominata "Val del Giaron".

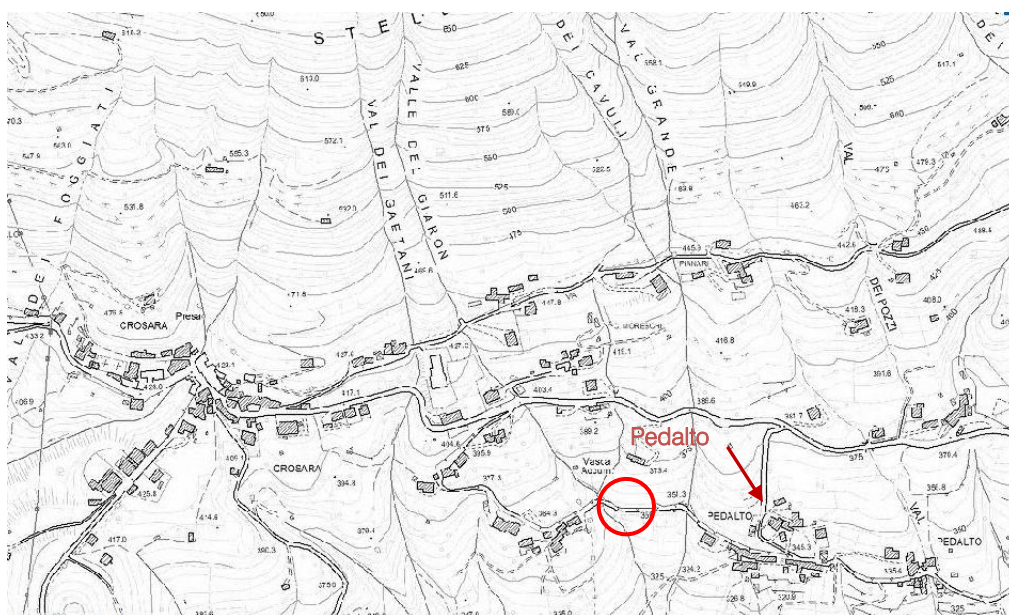


Figura 5 - Estratto non in scala della Carta Tecnica Regionale, con cerchio rosso si evidenzia l'area di intervento (Pedalto parte ovest)

5.3. Intervento in Via Pedalto, parte est

Anche in questo caso l'intervento è ubicato in prossimità dell'abitato di Pedalto, a Nord della città di Marostica. Il versante in questione è posto sulla destra idrografica della val dei Gobbi, ad una media di circa 320 m slm.

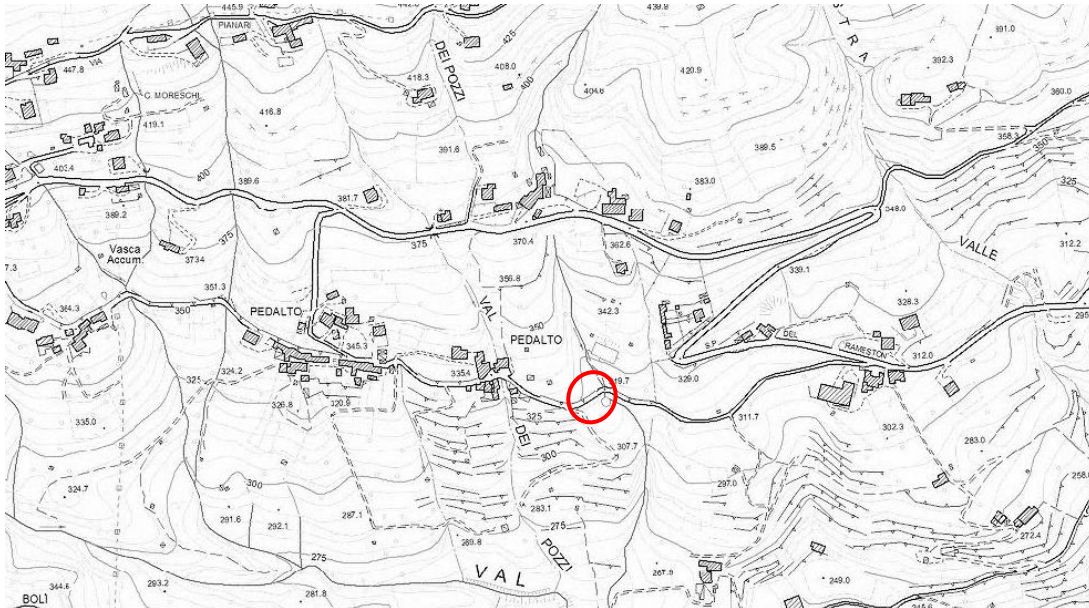


Figura 6 - Estratto non in scala della Carta Tecnica Regionale, con cerchio rosso si evidenzia l'area di intervento. (Pedalto parte est)

5.4. Intervento in Via Prandi

Il dissesto in via Prandi si colloca a Nord-Ovest della città di Marostica, in una valle laterale dell'incisione valliva principale denominata Val d'Inverno, che solca trasversalmente in direzione Ovest-Est, i promontori collinari alla base del massiccio dell'Altopiano di Asiago, fino all'abitato di Vallonara.

Il sito oggetto dei lavori di ripristino è ubicato lungo a strada comunale che, dalla val d'Inverno, sale verso contrada Prandi, ad una media di circa 200 m slm.

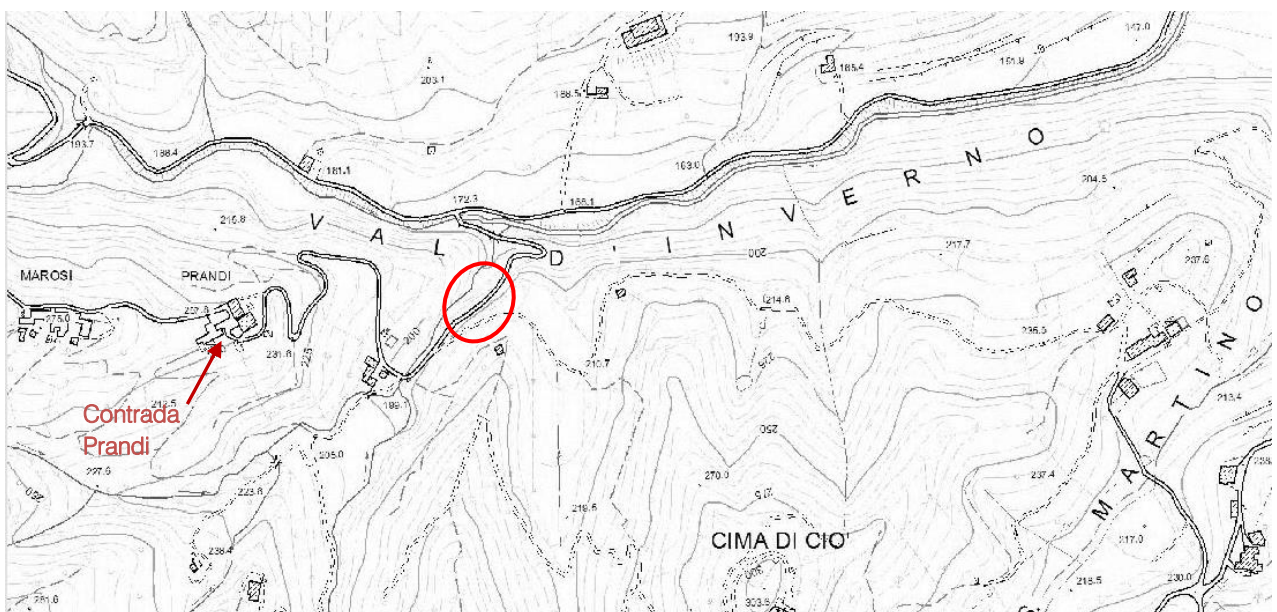


Figura 7 - Estratto non in scala della Carta Tecnica Regionale, con cerchio rosso si evidenzia l'area di intervento



6. USO DEL SUOLO, VEGETAZIONE E FAUNA

La caratterizzazione ecosistemica dei luoghi oggetto di studio, viene effettuata in prima istanza con l'analisi dell'uso del suolo.

L'esame è stato condotto attraverso la consultazione della Carta dell'Uso del Suolo costruita attraverso classificazione CORINE (COoRdination of INformation on the Environment).

Detta classificazione raccoglie le informazioni standardizzate e geograficamente localizzate dello stato dell'ambiente dei Paesi della U.E., armonizzandole ed organizzandole in un sistema informativo geografico.

Successivamente, per ogni intervento viene brevemente descritta la vegetazione che caratterizza i luoghi. Per quanto riguarda invece la fauna, si anticipa di seguito una descrizione più generica, anche in considerazione dei contesti e delle tipologie di intervento che non comportano eccessivo disturbo.

Sono presenti il capriolo, la volpe, il tasso, la salamandra, mentre per l'aviofauna sono presenti tra gli altri il passero, il merlo, il cuculo e la cinciallegra.

Si ritiene che l'avifauna locale abbia già un suo equilibrio poiché da molto tempo abituata a convivere con la presenza antropica, l'edificazione abitativa sparsa e al traffico veicolare.

6.1. Via Beato Lorenzino

Il contesto di intervento di via Beato Lorenzino è prettamente urbano, adiacente al centro storico che comunque resta raccolto entro una cinta muraria che, oltre all'abitato a pianta quadrilatera adagiato in piano, comprende una superficie che risale il pendio meridionale del Colle Pausolin.

L'area oggetto di intervento viene catalogata a come "Tessuto urbano".

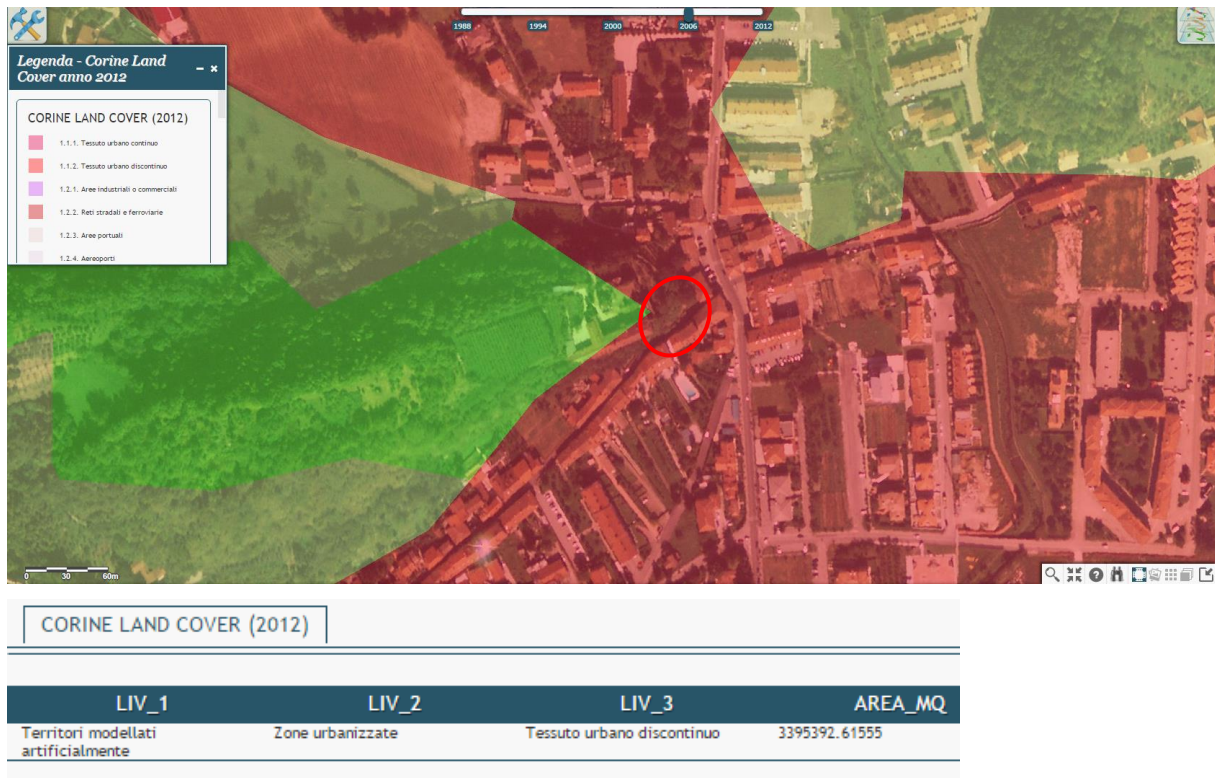


Figura 8 - Estratto della Carta dell'Uso del Suolo costruita attraverso classificazione CORINE

6.2. Via Pedalto (Ovest ed Est)

Il contesto territoriale si costituisce di una serie di colline degradanti verso sud, in cui la destinazione d'uso prevalente è agricola.

Da un punto di vista geomorfologico si riscontra un contesto collinare caratterizzato da frequenti incisioni vallive e da sbalzi di pendenza del piano campagna.

L'ambito dimostra una buona integrità naturalistica anche grazie al mantenimento di alcune pratiche colturali tradizionali che hanno permesso la protezione delle peculiarità naturalistiche.

Il mantenimento degli elementi che maggiormente caratterizzano il territorio (aree terrazzate, coltivazioni a prato e pascolo, ecc), sono testimonianza dell'integrazione tra le attività umane e l'ambiente collinare in cui queste si inseriscono.

Qui il tessuto urbano riprende lo schema delle corti, con una edilizia disposta in serie sulle strade principali o lungo i corsi d'acqua e spesso incorniciata da dimore padronali.

Tra le principali vulnerabilità del territorio si rilevano i cambi di assetto colturale, e/o forestali, l'abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale.

Nel complesso si può comunque affermare che l'ambito rientra tra i paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità della zona pedemontana.

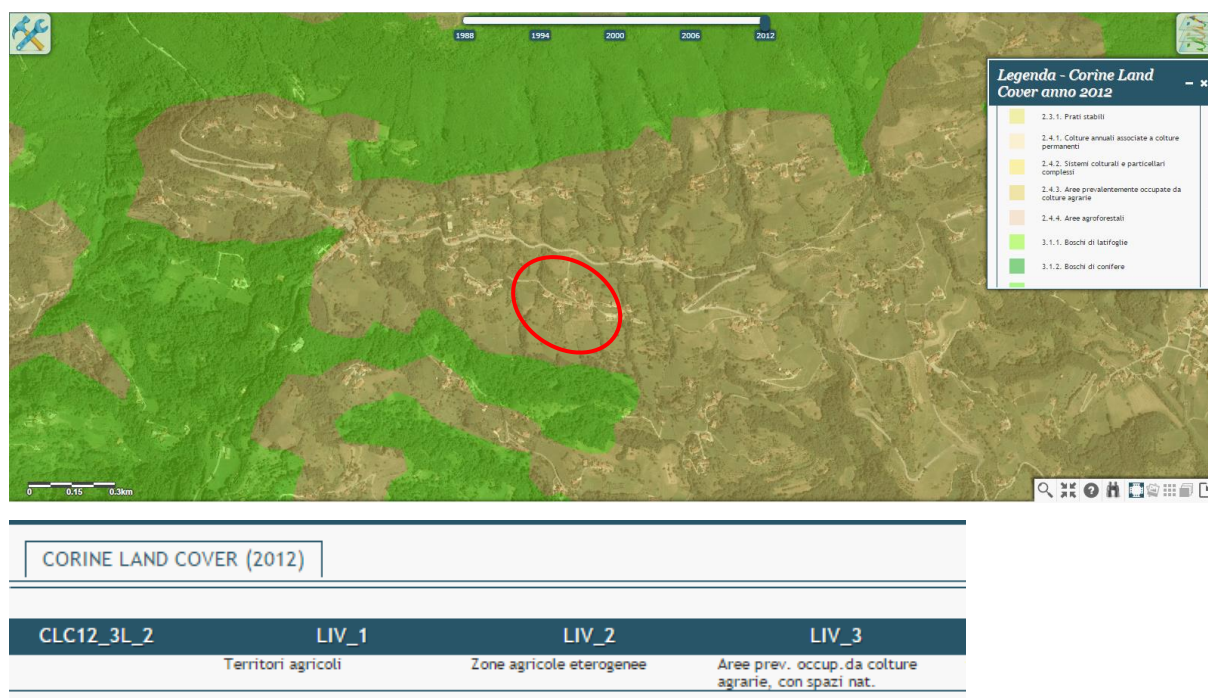


Figura 9 - Estratto della Carta dell'Uso del Suolo costruita attraverso classificazione CORINE

Dalla classificazione CORINE, emerge che le aree di studio vengono classificate all'interno dei "Terreni agricoli". Le colline di Marostica si trovano all'interno della *Regione Esalpica centroorientale*, che si costituisce dei primi promontori morenici e dai rilievi arenaceo marnosi che s'incontrano abbandonando la pianura. Per soddisfare le esigenze delle aziende agricole, sono stati introdotti in questa regione il castagno e la robinia che di frequente si sono sostituite alle formazioni originarie.

Nel complesso, quindi, il paesaggio forestale ha spesso un aspetto "disordinato" e frammentario.



Dall'osservazione della cartografia sui tipi forestali della Regione Veneto si può dare una panoramica delle formazioni presenti nelle diverse aree di studio.

Per quanto riguarda località Pedalto, si evidenziano aree boscate ascrivibili ai "Castagneti dei substrati magmatici" e, nelle vallecole, dove con più facilità si è abbandonata l'attività selvicolturale e i popolamenti sono lasciati alla libera evoluzione, si hanno i "Robinieti".

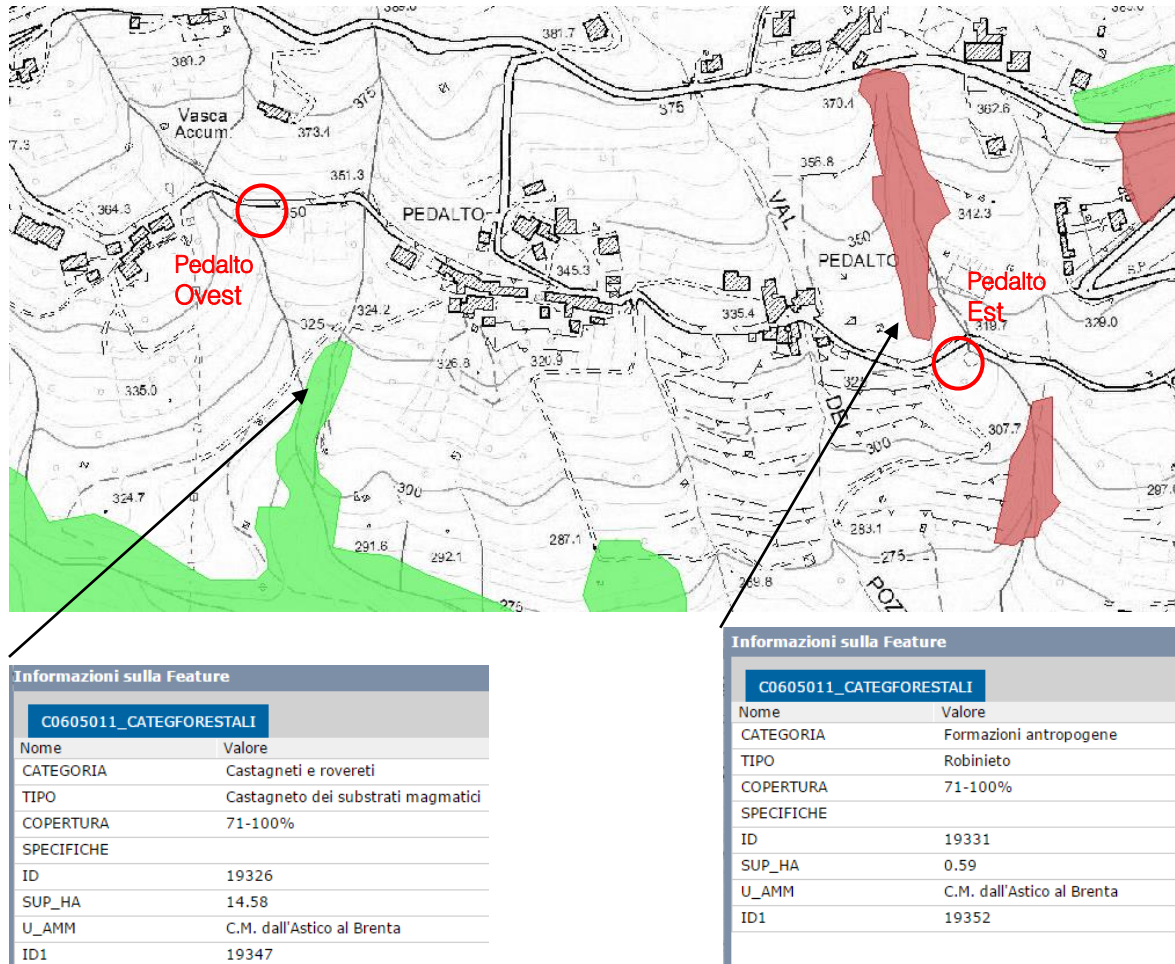


Figura 10 – Estratto cartografia dei tipi forestali. Fonte dei dati: Regione Veneto

6.3. Via Prandi

Come già precedentemente esposto, l'intervento in via Prandi si colloca in una valle laterale della principale Val d'Inverno, nelle vicinanze di località Vallonara. In questo caso la strada oggetto di consolidamento attraversa una zona boscata.

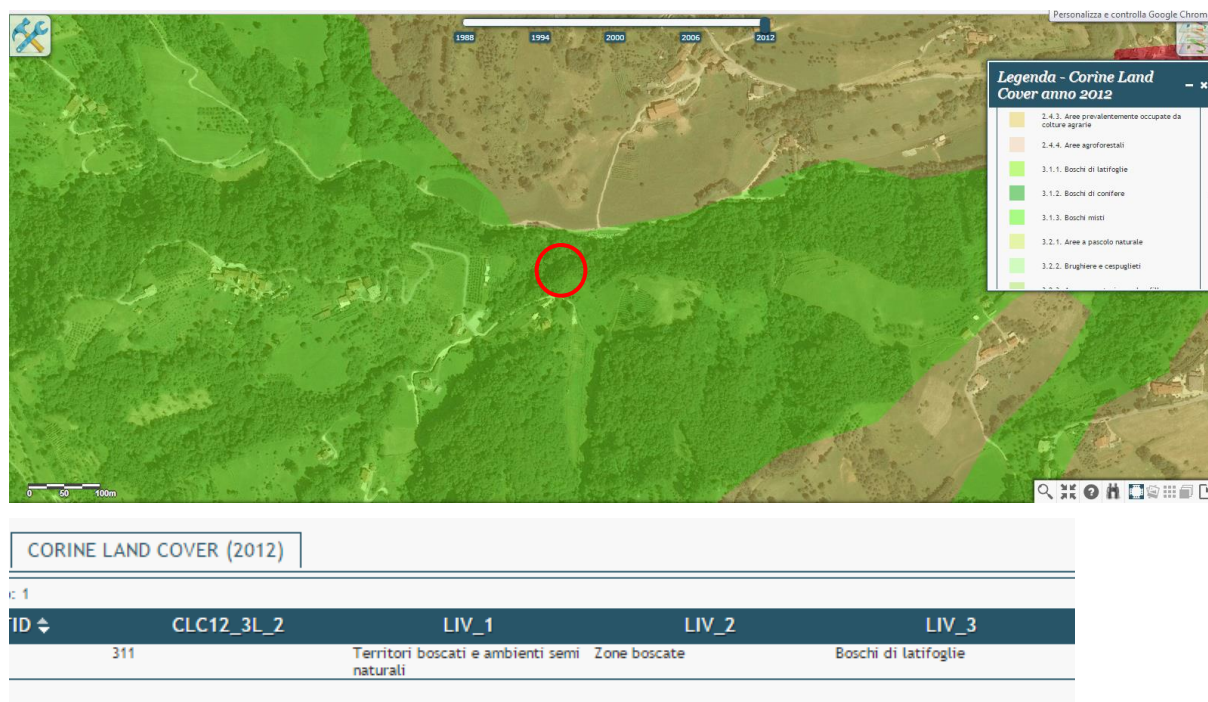


Figura 11 - Estratto della Carta dell'Uso del Suolo costruita attraverso classificazione CORINE

Dalle figure sopra esposte emerge che l'area è individuata come "Boschi di latifoglie", per maggiori dettagli si rimanda alla caratterizzazione che segue.

Si ha un soprasuolo rappresentato da formazioni forestali ascrivibili ai "Castagneti dei substrati magmatici" e "Rovereti".

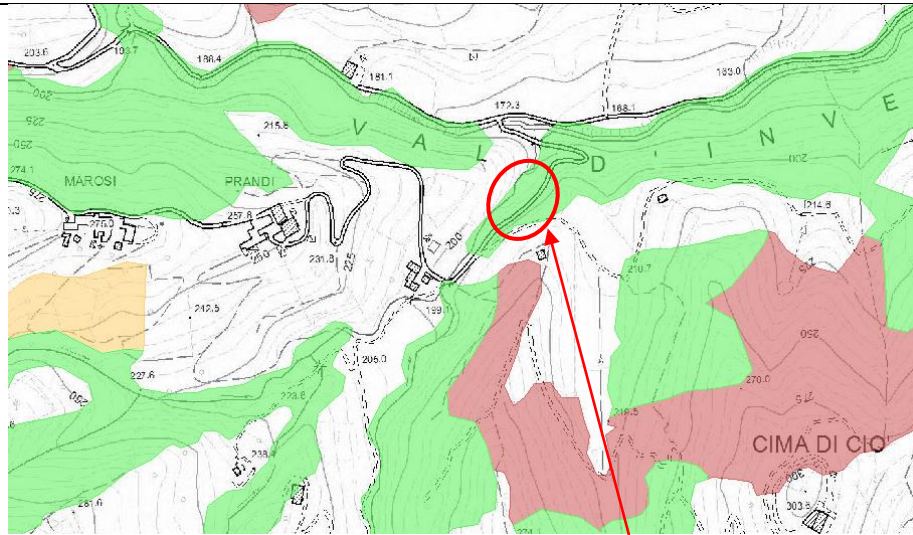
Essi costituiscono di consorzi misti, in cui partecipano altre latifoglie, si ha infatti il contatto o la sostituzione con i carpineti, a bassa quota, mentre salendo si incontrano gli aceri-frassineti o gli aceri tiglieti.

Il castagno deriva dall'antica selva castanile e dai castagneti da frutto, che sono oggi di fatto abbandonati e in via di rimboschimento naturale.

Nel territorio si riscontra inoltre la presenza di carpino nero (*Ostria carpiniifolia*) consociato all'orniello (*Fraxinus ornus*).

A livello arbustivo sono presenti il nocciolo (*Corylus avellana*), l'edera (*Hedera helix*) e la rosa canina.

In alcune aree la vegetazione arborea lascia posto ad uno strato erbaceo, caratterizzato dalla presenza di specie come *Carex alba*, *Festuca pratensis* e *Sesleria varia*.



C0605011_CATEGFORESTALI	
Nome	Valore
CATEGORIA	Castagneti e rovereti
TIPO	Castagneto dei substrati magmatici
COPERTURA	71-100%
SPECIFICHE	
ID	19285
SUP_HA	12.54
U_AMM	C.M. dall'Astico al Brenta
ID1	19306

Figura 12 – Cartografia categorie forestali. Fonte dei dati: Geoportale Regione Veneto

7. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

Dal punto di vista geologico le colline marosticane sono caratterizzate dalla presenza di formazioni sedimentarie di età oligocenica, costituite da calcari a grana fine fittamente stratificati (5-10 cm), con presenza di frequenti intercalazioni mornoso-siltose e modesta fratturazione, e da marne siltose o argillose e arenarie marnose a stratificazione indistinta in banchi di 1-2 m, con intercalazioni di arenarie silicoclastiche a cemento marnoso e di sabbie silicee, quasi sciolte. Sono presenti anche intercalazioni di calcareniti marnose abbastanza compatte in strati di 20-40 cm che localmente possono raggiungere i 30 m di spessore. Il grado di fratturazione è generalmente basso e caratterizzato da una spaziatura metrica o decametrica. Spesso i giunti sono intasati da materiali argillosi. Data l'elevata degradabilità ed erodibilità di queste rocce, esse sono coperte da coltri detritiche eluviali e colluviali a matrice argilloso-siltosa, con spessori variabili da pochi decimetri a qualche metro.

Per maggiori dettagli si rimanda all'estratto non in scala della Carta Geologica d'Italia Foglio 37 *Bassano del Grappa* riportato nella relazione geologica.

8. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

8.1. Documentazione fotografica Via Beato Lorenzino

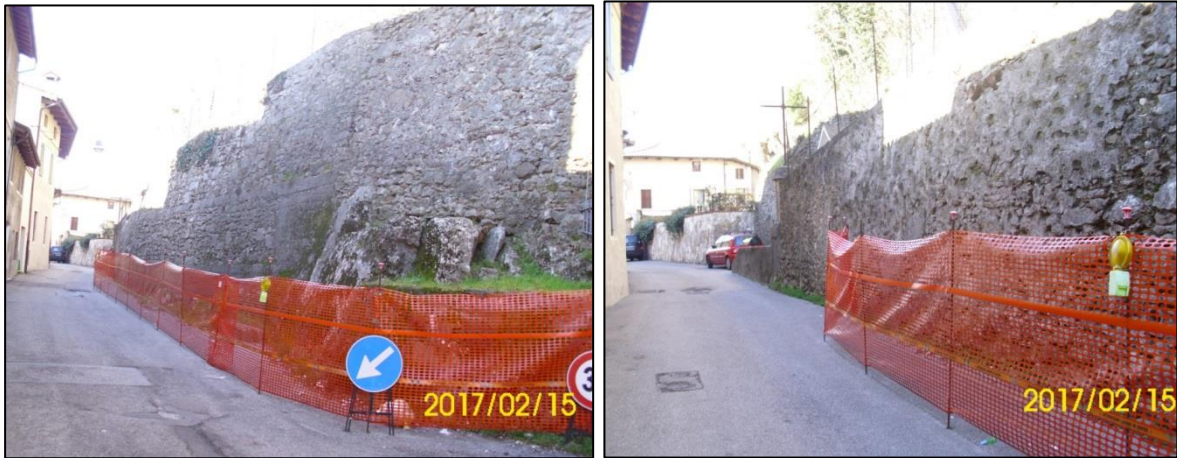


Figura 13 – Panoramica muro interessato dal consolidamento



Figura 14 – Parte sommitale del muro



Figura 15 – Particolari affioramenti rocciosi alla base del muro

8.2. Documentazione fotografica Via Pedalto Ovest



Figura 16 – Panoramica in direzione ovest ed est dell'area di intervento



Figura 17 – Particolare paramento di valle in massi soggetto a cedimento



Figura 18 – Da sinistra verso destra, panoramica verso monte muro in massi e ciglio stradale in cedimento



8.3. Documentazione fotografica Via Pedalto Est



Figura 19 – Panoramica area oggetto di dissesto



Figura 20 – Panoramica verso valle della strada oggetto di consolidamento



Figura 21 – Dolina presente a valle dell'area di intervento



8.4. Documentazione fotografica Via Pedalto Ovest



Figura 22 – Panoramica delle due zone, di valle e di monte, oggetto di consolidamento



Figura 23 - Documentazione fotografica della scarpata di valle in dissesto



Figura 24 – Scarpata di monte in dissesto

9. PROGETTO DI SISTEMAZIONE

9.1. Via Beato Lorenzino

Il muro verrà consolidato mediante una chiodatura diffusa su tutta la superficie del muro. Sul paramento del muro, verrà realizzato un contromuro in adiacenza al muro esistente, realizzato in calcestruzzo proiettato di spessore 25 cm. Per garantire la permanenza delle tipologie paesaggistiche che caratterizzano il sito, il muro in calcestruzzo armato sarà rivestito da un paramento in pietra faccia a vista. Le caratteristiche dell'opera sono le seguenti:

Chiodatura

Tipologia..... Ancoraggio in barra a rullatura continua
Lunghezza 6 metri
Inclinazione..... 10°
Carico di snervamento minimo 400 kN

Paramento

Spessore 25 cm
Armatura..... Doppia rete elettrosaldata
Tondino diametro 10 mm in acciaio B450C
Rivestimento..... Pietra faccia a vista

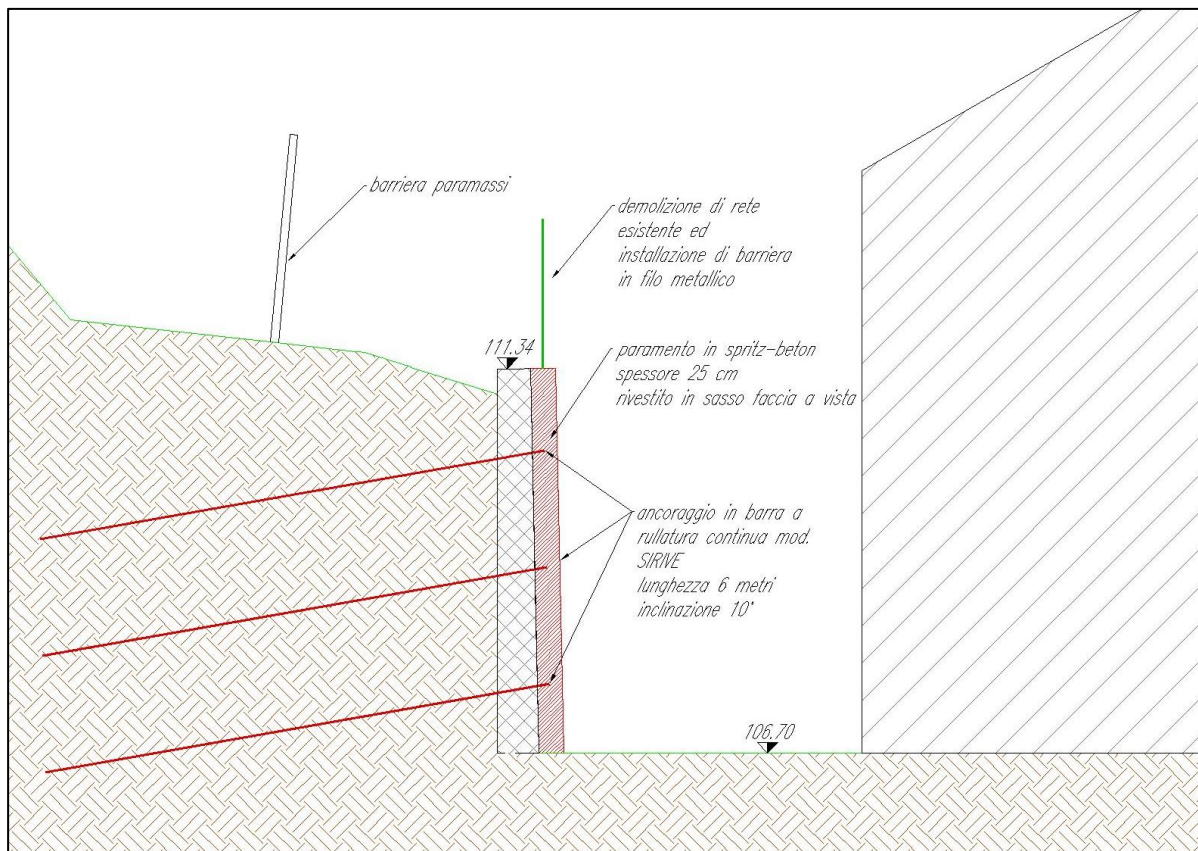


Figura 25 - Sezione tipo dell'intervento in via Beato Lorenzino



9.2. Sito "Pedalto Ovest"

Il muro in dissesto verrà consolidato mediante una chiodatura in barra autoperforante mod. Sirive. Per rendere i corsi solidali tra loro, verrà realizzata una chiodatura ulteriore, realizzata verticalmente attraverso i blocchi che costituiscono il paramento.

Le caratteristiche delle opere sono i seguenti:

Chiodatura sub-orizzontale

Tipologia.....	Ancoraggio in barra a rullatura continua
Lunghezza.....	6 metri
Inclinazione.....	10°
Carico di snervamento minimo.....	400 kN
Distribuzione.....	2 ordini orizzontali
Interasse verticale.....	1,40 metri
Interasse orizzontale.....	2,00 metri
Disposizione.....	a quinconce

Chiodatura verticale

Tipologia.....	Ancoraggio in barra a rullatura continua
Lunghezza.....	6 metri
Inclinazione.....	verticali
Carico di snervamento minimo.....	400 kN
Interasse orizzontale.....	2,00 metri

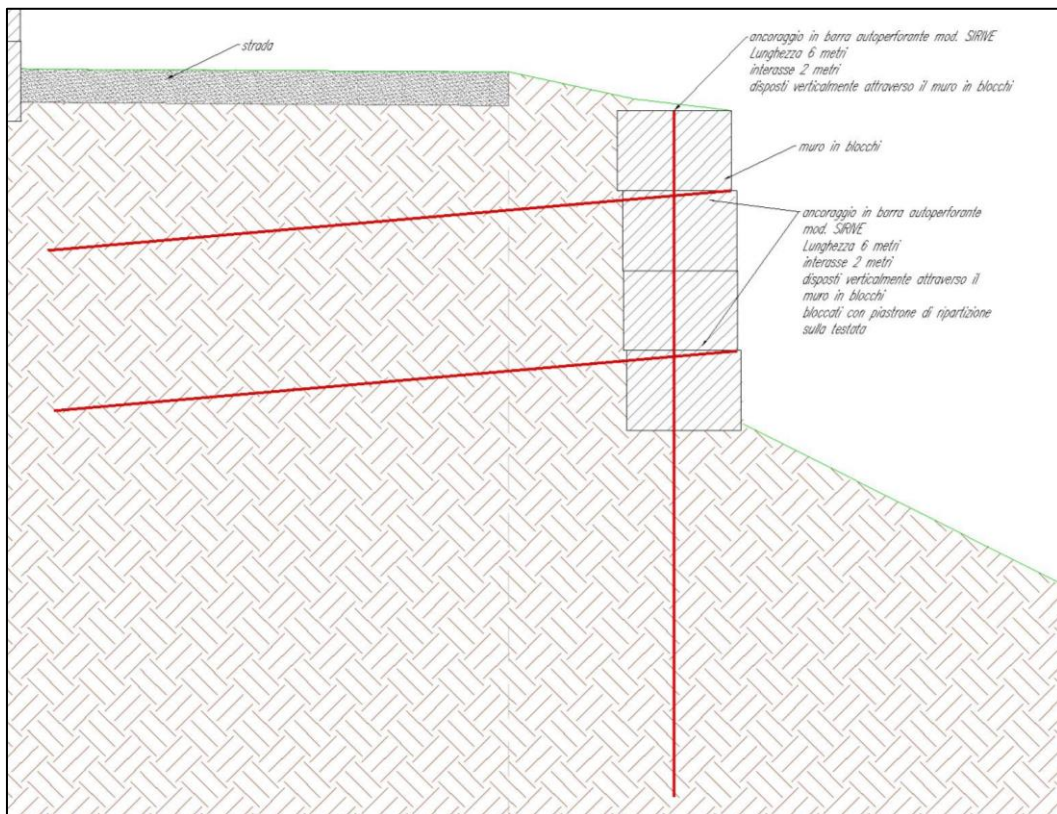


Figura 26 – Sezione tipo dell'intervento nel sito "Pedalto Ovest"



9.3. Sito "Pedalto Est"

Il muro verrà consolidato mediante un intervento di chiodatura in barra autoperforante a rullatura continua, distribuita sulla superficie del muro. Il paramento del muro esistente verrà consolidato con un contromuro in calcestruzzo proiettato di spessore 20 cm, armato con doppia rete elettrosaldata.

Le caratteristiche delle opere sono i seguenti:

Chiodatura

Tipologia.....	Ancoraggio in barra a rullatura continua
Lunghezza.....	6 metri
Inclinazione.....	10°
Carico di snervamento minimo.....	400 kN
Distribuzione.....	2 ordini orizzontali
Interasse verticale.....	1,40 metri
Interasse orizzontale.....	1,40 metri
Disposizione.....	a quinconce

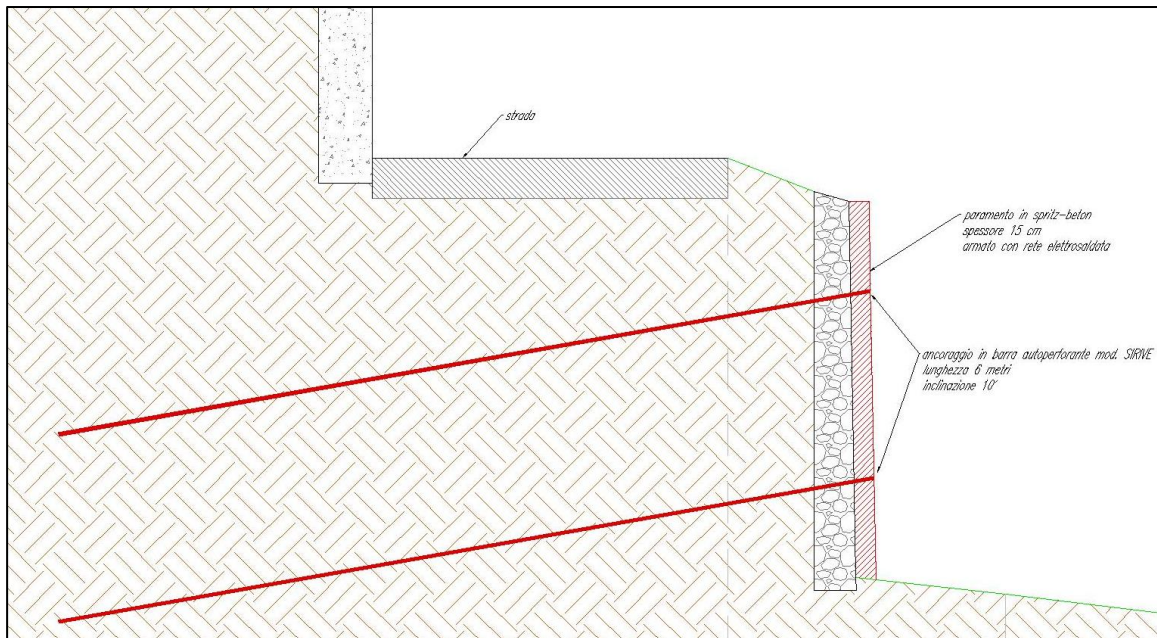


Figura 27 - Sezione tipo dell'intervento nel sito "Pedalto Est"



9.4. Via Prandi

I due muretti verranno consolidati mediante un intervento di chiodatura in barra autoperforante a rullatura continua. Le teste degli ancoraggi verranno resi solidali mediante un muro in calcestruzzo proiettato di spessore 20 cm, armato con doppia rete elettrosaldata.

Il pendio a monte della strada, nel tratto dissestato, sarà messo in sicurezza mediante riprofilatura ed installazione di una rete a doppia torsione irrigidita da funi metalliche e d accoppiata al pendio con ficconi in acciaio.

Le caratteristiche delle opere sono i seguenti:

Chiodatura

Tipologia.....Ancoraggio in barra a rullatura continua
 Lunghezza 6 metri
 Inclinazione..... 10°
 Carico di snervamento minimo 400 kN

Rivestimento del pendio

Tipologia Protezione corticale
 Tipo di rete A doppia torsione in filo di acciaio galvanizzato

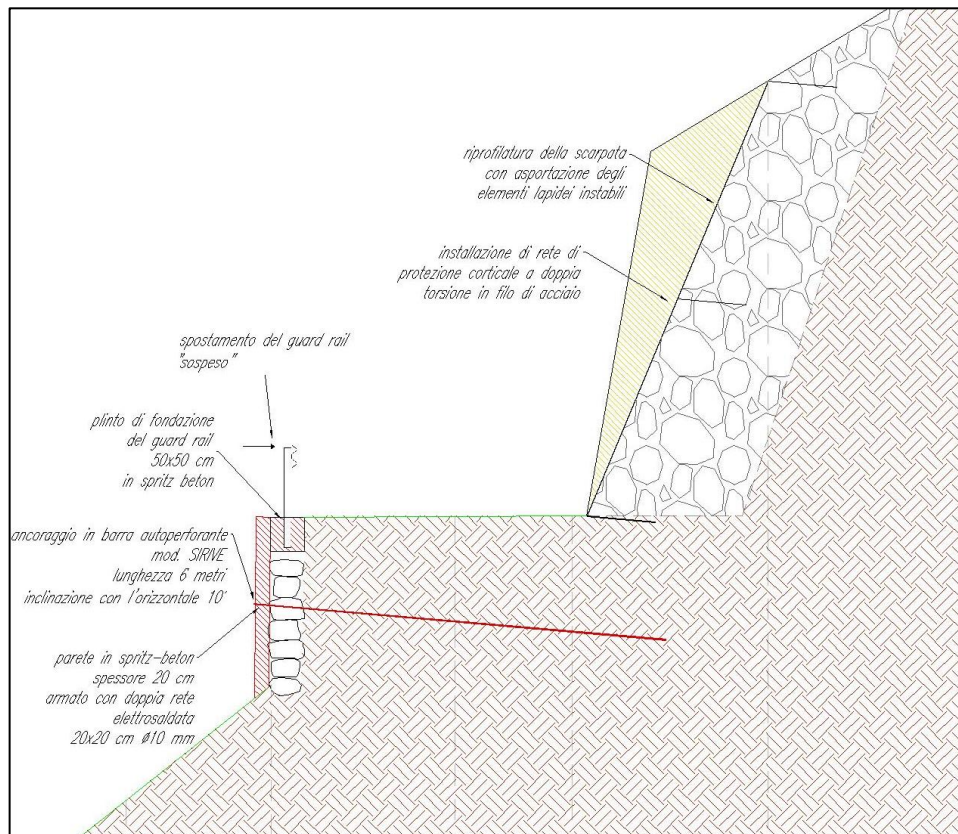


Figura 28 – Sezione tipo dell'intervento in via Prandi



11.2 Mitigazione degli impatti

Verranno ora analizzate le opere di mitigazione visive ed ambientali, previste per ridurre o migliorare gli impatti sul bene tutelato, sui caratteri del contesto paesaggistico.

Come già precedentemente evidenziato, il maggior impatto deriva dalle fasi operative di realizzazione delle opere in progetto: impianto cantiere, esecuzione delle perforazioni e dei manufatti, ecc., queste operazioni sono difficilmente mitigabili dal punto di vista visivo per la complessità degli interventi.

Si evidenzia comunque che:

- l'intervento in via Beato Lorenzino interessa zone urbanizzate;
- gli interventi in via Pedalto ed in via Prandi interesseranno le fasce immediatamente a ridosso della strada;
- la durata degli interventi maggiormente impattanti, come la perforazione e l'iniezione di ancoraggi, è limitata a due, tre settimane in totale.

Un elemento sul quale è possibile intervenire è la durata del cantiere, e delle tempistiche nelle diverse fasi operative.

Questo lo si può ottenere effettuando un'attenta Direzione dei Lavori e cercando di far rispettare le tempistiche da parte della/le Ditta esecutrice.

10. MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA RICHIESTA DI NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Si ritiene che possa essere effettuata la Dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza, ai sensi della Direttiva 92/43/CE e della DGR n. 2299 del 09/12/2014, allegato A, punto 2.2, per le seguenti motivazioni:

- a. In considerazione della tipologia di opere da realizzare, in termini di complessità, durata dei lavori, condizioni in fase di esercizio, e vista la distanza che separa le zone di intervento dai siti della Rete Natura 2000, non si riscontrano interferenze negative;
- b. Gli interventi in progetto andranno a sanare, dal punto di vista geomorfologico, idrogeologico ed ambientale, la situazione di dissesto e degrado che attualmente caratterizza l'area.



11. CONCLUSIONI

Analizzati i progetti di consolidamento da effettuare in Via Beato Lorenzino, Via Pedalto e Via Prandi in Comune di Marostica (VI), in relazione alla possibile incidenza con i siti della Rete Natura 2000, possiamo affermare quanto segue:

VISTO

- l'*Allegato A della D.G.R. n. 2299 del 09 dicembre 2014, paragrafo 2.2: Piani, Progetti ed interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza;*
- l'*art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee* il quale sancisce che la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000;

CONSIDERATO

- la presenza dei siti di importanza comunitaria denominati;
 - SIC e ZPS IT3260018 "Grave e zone umide del Brenta";
 - SIC e ZPS IT3230022 "Massiccio del Grappa";
 - SIC IT3220002 "Granezza".
- la distanza che intercorre tra le diverse aree di intervento e i siti della Rete natura 2000 sopra elencati;
- che i progetti di sistemazione prevedono un miglioramento delle condizioni ambientali presenti.

E' quindi possibile con ragionevole certezza che non siano possibili impatti o perturbazioni che determinino significative modifiche o alterazioni di probabile e prevedibile entità a carico di habitat, habitat di specie e specie presenti all'interno dei siti considerati.

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto Ing. Piero DARTENI nato a Vicenza (VI), il 26.12.1982 e residente in Via San Lazzaro, 16/a nel Comune di Cornedo Vicentino (VI) CAP 36073 tel. 0444/960757 email: d.giaraeng@gmail.com
in qualità di Progettista del progetto denominato “*Consolidamento dei cedimenti stradali di Via Beato Lorenzino, Via Pedalto e via Prandi*”, in comune di Marostica(VI).

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista all'art. (3), della Direttiva 92/43/Cee.

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: “Relazione Di Non Necessita' Di Valutazione Di Incidenza”.

DATA

II DICHIARANTE

ALLEGATO E alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

Il DICHIARANTE

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate – per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è: Comune di Recoaro Terme

con sede in Recoaro Terme (VI),

Via Roma, 10 – 36076 Recoaro Terme

Il Responsabile del trattamento è: Comune di Recoaro Terme

con sede in Recoaro Terme (VI),

Via Roma, 10 – 36076 Recoaro Terme (VI)

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

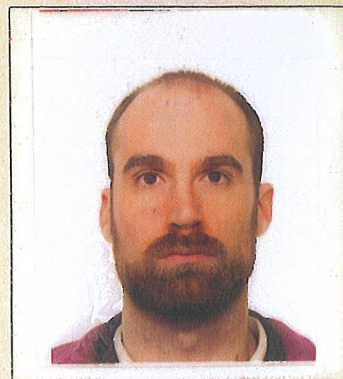
DATA

Il DICHIARANTE

Cognome..... DARTENI.....
Nome..... PIERO.....
nato il..... 26/12/1982.....
(atto n. 1934 P. I. S. A.....)
a..... VICENZA.....
Cittadinanza..... ITALIANA.....
Residenza..... VICENZA.....
Via..... VIA PERRUCCETTI G. 5.....
Stato civile..... STATO LIBERO.....
Professione.....

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura..... 1.82.....
Capelli..... CASTANI.....
Occhi..... MARRONI.....
Segni particolari.....



Firma del titolare *Piero Darteni*

Vicenza, li 28/03/2013

Impronta del dito
indice sinistro

IL SINDACO

D'ORDINE DEL SINDACO

Guoti Lidia

Colla. Amm. vo Del.



scade il 26/12/2023

Diritti 5,40

AU 3276446



REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI

VICENZA

CARTA D'IDENTITA'

N° AU 3276446

DI

DARTENI

PIERO